1866

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, n° 20.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 138

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno .		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (*franco ai confini*) . . .		»	52	27	15

FIRENZE, Sabato 19 Maggio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		»	112	60	35
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	»	82	44	24

Domani, solennità di Pentecoste, non si pubblica la Gazzetta.

PARTE UFFICIALE

Relazione del ministro della pubblica istruzione a S. M. in udienza del 3 *corrente, sopra gli esami di concorso agli allievi dei licei:*

SIRE,

Gli studi secondari classici variamente istituiti e governati dai passati governi furono dopo la costituzione del Regno d'Italia quasi intieramente modellati sulle norme stabilite dalla legge 13 novembre 1859, che in diverse occasioni venne quasi per intiero pubblicata nella maggior parte delle provincie italiane.

L'insegnamento quindi dato ora nei licei, che rappresentano la parte più alta dell'istruzione secondaria classica, e che da alcuni anni seguono quasi tutti le stesse discipline, può essere misurato e confrontato in una prova comune.

Egli è per questo che il ministro riferente per accertare bene lo stato presente della cosa, e per paragonare come riuscissero nelle varie parti del Regno tali istituzioni, e porgere nello stesso tempo una solenne occasione di nobile emulazione tra i giovani che attendono agli studi liceali, e fra gli istituti varii che li professano instituendo sugli esempi delle più civili nazioni d'Europa, e seguendo l'esperimento già utilmente fatto nel Vostro Regno per gli studi tecnici, propone alla M. V. di aprire un concorso per esami, ai quali sieno ammessi tutti i giovani da qualunque liceo vengano governativo, comunitativo o privato, purchè sieno nell'ultimo anno di corso.

A render la cosa di più facile attuazione ha pensato di designare ventisei città del Regno, dove possano i giovani, che appartengono agli istituti più vicini, presentarsi al concorso.

Nella scelta delle città il riferente si fece debito di porre tra le prime quelle, nelle quali esistono licei governativi frequentati da maggior numero di scolari.

Dopo questa prima designazione conveniva assicurare, che nessuna città importante per numero di popolazione ne venisse esclusa e soprattutto non venisse esclusa alcuna regione di Italia.

Ma rimanevano tuttavia ancora due nobilissime parti del Regno, in cui da un lato si avevano licei governativi troppo stremati di numero di scolari, e dall'altro le due principali città che erano evidentemente da scegliersi, si trovavano non essere sedi di un liceo dello Stato. Ma i nomi di Perugia e di Ancona sono così illustri, che il riferente non esitò di designare queste città a sedi pel concorso ai giovani Umbri e Marchigiani, tenuto conto eziandio che vi hanno stanza le autorità scolastiche provinciali cui spetterà la maggior parte di vigilanza in siffatta prova, e vi sono aperti licei comunitativi fiorenti per numero di scolari.

Le prove poi del concorso che dovranno sostenere i giovani furono determinate in due composizioni, una in lingua italiana, ed una in lingua latina.

Così si avrà occasione a riconoscere, come sieno coltivate le menti ed educati gli animi dei giovani studenti, e mentre la prima prova ci darà modo di giudicare come si curi lo studio della lingua nazionale, la seconda ci assicurerà, con quali risultati sieno proseguiti gli studi classici antichi.

Una Giunta nominata dal riferente preparerà l'argomento delle compilazioni e sarà poi chiamata a dar giudizio sulle medesime.

Ai vincitori del concorso saranno assegnati premi in medaglie d'oro, d'argento e di bronzo; ed agli istituti, che si segnaleranno per maggior numero di concorrenti idonei il Governo di V. M. conferirà con una medaglia una testimonianza solenne della sua soddisfazione.

Così è aperta ai giovani studenti dei licei italiani una nobile palestra ove possono provare come abbiano studiato saviamente, ed il ministro riferente avrà un criterio di più per sostenere la proposta di riordinamento che intende fare per l'istruzione secondaria classica del Regno.

Il numero 2897 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per l'istruzione pubblica;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È aperto un concorso per esami agli allievi dei licei governativi, che si trovano regolarmente iscritti nell'ultimo anno di corso.

Potranno parteciparvi eziandio gli allievi dei licei comunitativi e privati, che sono verso il termine dei loro studi.

Art. 2. Il concorso si farà in due prove per iscritto, consistenti in una composizione italiana, ed in una composizione latina, il cui argomento verrà proposto da una Giunta nominata dal Nostro ministro, alla quale spetterà poi il giudizio motivato sopra le composizioni dei concorrenti.

Art. 3. Gli esami avranno luogo nelle città di Ancona, Alessandria, Bari, Bergamo, Brescia, Bologna, Cagliari, Catanzaro, Catania, Chieti, Como, Cuneo, Firenze, Genova, Milano, Modena, Messina, Napoli, Pavia, Parma, Palermo, Perugia, Pisa, Potenza, Reggio nell'Emilia e Torino.

Art. 4. Ai vincitori del concorso sono proposti due premii d'onore in due medaglie d'oro, sei premii d'incoraggiamento in altrettante medaglie d'argento, e menzioni onorevoli accompagnate da medaglie in bronzo in numero da designarsi dalla Giunta nominata dal ministro secondo il risultato degli esami.

Art. 5. Ai licei, i quali, tenuto conto della proporzione tra gli iscritti al corso ed i concorrenti, avranno avuto maggior numero di idonei, sarà, sulla proposta della Giunta conferita una menzione onorevole con medaglia.

Art. 6. Il risultato del concorso sarà fatto di pubblica ragione per mezzo della relazione della Giunta.

Art. 7. Con apposito regolamento ministeriale verranno determinate le norme per gli esami di questo concorso.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 3 maggio 1866.

VITTORIO EMANUELE.

BERTI.

Il numero 2898 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto ministeriale:*

IL MINISTRO
DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Visto l'articolo 7 del decreto reale del 3 corrente mese;

Decreta:

È approvato l'unito regolamento pel concorso d'esame aperto agli allievi dei licei governativi, comunitativi e privati.

Il presente decreto ed annesso regolamento, sarà registrato alla Corte dei conti, ed inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia.

Dato a Firenze il 3 maggio 1866.

Il ministro: BERTI.

Regolamento pel concorso d'esame aperto agli allievi dei licei governativi, comunitativi e privati.

Art. 1. Gli esami di concorso cominciano il giorno undici del prossimo venturo giugno.

In questo giorno si farà la prova sulla composizione italiana.

Il giorno dodici si farà la prova sulla composizione latina.

Art. 2. Per essere ammessi dovranno i concorrenti presentare ai provveditori od alle autorità scolastiche che ne fanno le veci non più tardi del 10 del detto mese, una domanda da cui risulti che sono iscritti nell'ultimo anno di corso liceale.

Per gli allievi dei licei governativi basterà unire alla domanda il certificato scolastico, per quelli dei licei comunitativi e privati l'attestazione del corso deve essere autenticata dal provveditore o dall'autorità, che ne fa le veci.

Art. 3. Le prove del concorso si eseguiranno sotto la vigilanza di una Commissione composta del provveditore o dell'autorità che ne fa le veci, del preside del liceo esistente nella città dove ha luogo il concorso, e di un'altra persona designata dal ministro.

Art. 4. Saranno concedute sei ore per ciascuna tornata in cui si deve eseguire il tema di composizione italiana e latina.

Art. 5. L'argomento di ciascuna composizione verrà trasmesso suggellato dal ministro alla Commissione di vigilanza, per cura della quale verrà aperto al cospetto de' giovani al momento di essere dettato.

Due membri della Commissione di vigilanza assisteranno alle prove per iscritto, perchè i concorrenti non comunichino tra loro o con persone estranee, e non si valgano di alcun libro o manoscritto.

Art. 6. Ciascun concorrente, compiuto il suo lavoro, scriverà in una scheda il suo nome, cognome e patria con un'epigrafe; poi la suggellerà in forma di lettera riproducendovi la stessa epigrafe sulla parte esteriore della scheda e sopra ciascuna delle due composizioni; consegnerà in ciascuna tornata la scheda e la composizione alle persone incaricate della vigilanza, che firmeranno la scheda e la composizione corrispondente.

Art. 7. Al fine di ciascuna tornata il presidente trasmetterà con piego suggellato al ministro le schede ed i componimenti raccolti.

Art. 8. Una Giunta di sei persone, divisa in due sezioni, sarà chiamata a portar giudizio sulle composizioni.

Una sezione si occuperà delle composizioni italiane, l'altra delle composizioni latine.

Ciascun membro della sezione dopo esaminato in comune la composizione, voterà sulla medesima, e la votazione sarà scritta sul lavoro esaminato, apponendovi ciascuno la firma.

Art. 9. Terminato l'esame delle composizioni, ciascuna sezione distribuirà i lavori dei concorrenti in ragione dei voti ottenuti corredandoli di quelle osservazioni che crederanno opportune ed indicando a quali dei lavori si debba assegnare le medaglie d'oro, d'argento, la menzione onorevole e l'idoneità.

Su questi risultati la Giunta compilerà una relazione la quale sottoscritta da ciascun componente sarà dal presidente inviata al ministro.

Art. 10. Il ministro col concorso dell'ispettorato, aperte le schede, aggiudicherà i premi, e manderà a pubblicare il nome dei vincitori, e quello di tutti i concorrenti col rispettivo numero dei suffragi conseguiti.

Firenze il 3 maggio 1866.

Il ministro: BERTI.

Il numero 2915 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduta la legge in data 1° maggio 1866, numero 2872;

Veduto il decreto Reale dello stesso giorno n° 2873;

Nello scopo di agevolare sempre più ai privati l'eseguimento delle disposizioni contenute in detto decreto Reale;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposizione del ministro delle finanze;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. A cominciare dal giorno della pubblicazione del presente decreto e fino a tutto il mese di giugno prossimo le cedole del consolidato 5 per 100 al latore scadenti il 1° luglio 1866, saranno ricevute come danaro contante per il loro valore nominale e senza sconto in pagamento di imposte e di altri debiti verso lo Stato da tutti i contabili della percezione, e dalle Tesorerie anche per acquisti di Boni del tesoro e di Vaglia del tesoro.

Saranno pure ricevute in pagamento come danaro contante per il loro valore nominale e senza sconto da tutte le sedi e succursali della Banza nazionale (nel Regno d'Italia), della Banca nazionale toscana, e dei Banchi di Napoli e di Sicilia che ne terranno conto al Governo.

Dal 1° luglio il pagamento delle cedole non ritirate sarà effettuato dalle Casse del Debito Pubblico e dalle Tesoserie provinciali a ciò destinate.

Art. 2. Attese le prescrizioni stabilite nei regolamenti per il pagamento delle rendite nominative del consolidato 5 per % non potendosi applicare alle medesime il disposto dall'articolo precedente, sarà provveduto perchè il pagamento del semestre scadente il 1° luglio 1866 venga effettuato a cominciare dal 10 giugno prossimo dalle Casse del Debito Pubblico e dalle Tesorerie provinciali in appoggio dei consueti ruoli semestrali.

Per l'eseguimento del presente articolo l'Amministrazione del Debito pubblico chiuderà subito i registri delle traslazioni, dei tramutamenti e dei trasferimenti per ciò che concerne le iscrizioni nominative del consolidato 5 p. %.

Art. 3. Il ministro delle finanze darà le istruzioni occorrenti pel rimborso agli stabilimenti di credito indicati nell'articolo 1° delle cedole da essi ritirate, non che per tutto quanto riguarda l'eseguimento del presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 19 maggio 1866.

VITTORIO EMANUELE.

A. SCIALOJA.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Considerato come possa occorrere nelle attuali circostanze di dover alimentare con mezzi eccezionali i quadri dell'Esercito;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Semprequando i mezzi ordinarii di avanzamento nell'Esercito non possano bastare a riempire tutte le vacanze esistenti nei quadri, potranno con R. decreto essere riammessi nel grado ed arma cui appartenevano coloro che già rivestiti di un grado di capitano, luogotenente o sottotenente cessarono dal servizio per volontaria dimissione.

Tale disposizione è applicabile sia a coloro che hanno conservato l'uso dell'uniforme, sia a coloro che non godono di tale autorizzazione.

Art. 2. A tutti gli ora detti uffiziali, il tempo scorso prima della cessazione loro dal servizio, sarà computato, rispetto all'anzianità ed allo avanzamento, secondo le norme stabilite dalla legge sullo stato degli uffiziali, in quanto siano applicabili.

Art. 3. Quei sottuffiziali e caporali dei varii Corpi dell'Esercito che cessarono dal servizio per congedo assoluto, potranno essere riammessi dal Ministero della guerra nell'arma alla quale appartenevano, come sergenti se sottuffiziali, ed i caporali, come caporali.

Sarà loro computato nel tempo richiesto dalla legge per l'avanzamento anche il servizio prestato prima del ricevuto congedo, nel grado ed impiego loro.

Art. 4. I militari da riammettersi a tenore dei precedenti articoli dovranno avere un' età non maggiore di anni 45 se uffiziali, di 40 se sottuffiziali, di 35 se caporali, ed essere ravvisati idonei al servizio.

Essi potranno anche essere ammessi nel treno d'armata o nel Corpo d'amministrazione, a seconda delle occorrenze del servizio, e della loro attitudine.

Il Nostro ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto il quale sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Firenze, 17 maggio 1866.

VITTORIO EMANUELE.

I. PETTINENGO.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Viste le domande che ci furono sporte da varii ex-ufficiali del Regio Nostro Esercito, i quali avendo cessato dal servizio per dimissione volontaria colla conservazione dell'uniforme chiedono di essere riammessi nell'eventualità e per la durata della guerra con rinunzia ad ogni stipendio;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Gli ex-ufficiali che si trovino nella condizione di cui sopra, e che abbiano fatto o facciano domanda di essere riammessi al servizio potranno con decreto ministeriale ricevere una destinazione presso le truppe mobilizzate nel grado ed arma cui prima appartenevano.

Art. 2. Non saranno corrisposte a questi ufficiali che le competenze in natura, in viveri e foraggio.

Art. 3. Non potranno essere riammessi coloro i quali siano riconosciuti mancanti della voluta idoneità fisica oppure superino l'età di anni quarantacinque.

Il Nostro ministro segretario di Stato predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto il quale sarà registrato alla Corte dei conti.

Dat. a Firenze addì 17 maggio 1866.

VITTORIO EMANUELE.

I. PETTINENGO.

S. M., sulla proposta del ministro della guerra, in udienza del 13 maggio 1866, ha richiamato in effettivo servizio dall' aspettativa gl'infranominati ufficiali superiori dell'arma d'artiglieria, cioè:

Luogotenente colonnello Leonardi cav. Eugenio;
Maggiore Mariani cav. Carlo;
» Lazari » Luigi;
» Baratta » Gaetano.

Per decreto reale del 29 aprile ultimo, emanato sopra proposta del ministro dell'interno, Delitala cav. avv. Francesco, sotto-prefetto di 1ª classe, venne collocato in aspettativa per motivi di salute.

S. M., sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con Reali decreti del 1° aprile 1866:

Censi Giuseppe, cancelliere della pretura di Sant' Elpidio a Mare, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Sbardelli Guido, vice-cancelliere nella suddetta pretura, id. id.;

Mariani Antonio, id. di Gissi, id. id.;

Ara Giacomo, cancelliere alla pretura d'Asti, collocato a riposo d'uffizio per dispensa da ulteriore servizio;

A Tadini Tito, id. di Pandino, prorogato per altri sei mesi ancora il termine di collocamento in aspettativa già conceduto per mesi sei con decreto del 18 settembre 1865;

Tosi Ambrogio, id. di Rho, traslocato alla pretura di Busto Arsizio;

Vigorelli Serafino, id. di Chiavenna, id. di Rho;

Giani Febo, id. di Grossotto, id. di Chiavenna;

Peila Francesco, id. di Garbagna, id. di Villadeati;

Parini Pietro, id. di Villadeati, id. di Garbagna;

Firrao Giovanni, vice-cancelliere nel tribun. civile e correzionale di Lucera, nominato cancelliere della pretura di Santeramo in Colle;

Bagnini Vincenzo, vice-cancelliere nella pretura di Notaresco, nominato reggente il posto di cancelliere nella pretura di San Buono;

Trubiani Salvatore, id. di Castel di Sangro, traslocato alla pretura d'Antrodoco;

Antonietti Clemente, id. nel mandamento 1° di Ancona, sospeso per sei mesi dall'esercizio delle sue funzioni per decreto delli 27 settembre 1865, id. di Sant'Elpidio a Mare;

Tito Vincenzo, commesso nella Regia procura del tribunale civile e correzionale di Teramo, nominato reggente la cancelleria della pretura di Civitella del Tronto;

Becchi Luigi, sostituito segretario in soprannumero nella pretura di Castelletto d'Orba, dispensato da ulteriore servizio in seguito a sua domanda.

Decessi:

Napolitano Pellegrino, vice-cancelliere nel tribunale civile e correzionale in Lucera, deceduto li... aprile 1866;

Mariani Michele, cancelliere della Corte d'appello in Lucca, suicidatosi li 30 aprile 1866.

Per ministeriale decreto in data 19 *maggio* 1866 *gl'individui sottodescritti sono stati nominati nel Corpo Volontari Italiani al grado per ciascuno indicato, cioè:*

Nel 1° reggimento Volontari Italiani:

A colonnello comandante Corte Clemente;
» luogotenente colonnello Cadolini Giovanni aggreg. al 1° reggimento;
» maggiore Salomone Federico;
» luogotenente Bottino Angelo;
» sottotenente Montebruno Angelo.

Nel 6° reggimento Volontari Italiani:

A colonnello comandante Nicotera barone Giovanni;
» maggiori Lombardi cav. Agostino, De Angelis Ignazio;
» capitano Paoletti Enrico;
» luogotenente Pais-Serra Francesco.

Il Ministro di pubblica istruzione con decreto delli 30 aprile 1866, sulla proposta del Consiglio provinciale scolastico di Trapani, e udito il parere del Consiglio superiore di pubblica istruzione, ha ordinato la chiusura definitiva delle scuole (eccettuate le teologiche) del seminario di Mazzara per essersi quel rettore ricusato di accogliere la ispezione governativa.

Il Ministro di pubblica istruzione con decreto 6 maggio 1866, sulla proposta del Consiglio provinciale scolastico di Terra di Lavoro, e udito il parere del Consiglio superiore di pubblica istruzione, ha ordinato la chiusura definitiva delle scuole secondarie e del convitto annesso al seminario di Calvi, per motivi che si riferiscono alla tutela dell' ordine pubblico, della igiene, nonchè alla idoneità ed alla moralità degli insegnanti.

Con decreto del ministro per l'agricoltura, industria e commercio in data 5 maggio corrente Lasagno Carlo verificatore circondariale di 3ª classe nell'amministrazione dei pesi e delle misure, è stato sospeso dallo esercizio delle sue funzioni per un mese.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Nella sua tornata di ieri la Camera continuò la discussione dello schema di legge concernente i provvedimenti finanziari, approvandone gli articoli 11 e 13, rinviando alla Commissione l'articolo 12 e cominciando a trattare del 14, delle disposizioni contenute ne' quali ragionarono i deputati Tozzoli, Castelli Luigi, Torrigiani, Bertea, Lualdi, Sanguinetti, De Luca, Angeloni, Salaris, San Donato, Piolti de' Bianchi, Minghetti, Pissavini, Allievi, Valerio, De Blasio Tiberio, Cancellieri, il relatore Correnti e il ministro della finanza.

MINISTERO DELLA GUERRA

Circolare a tutte le Autorità militari intorno alla formazione dei Reggimenti Volontari.

Firenze 18 maggio 1866.

Facendo seguito alle disposizioni contenute nella Circolare N° 8 del 16 maggio sull'ordinamento dei Corpi Volontari questo Ministero prescrive quanto segue:

1° Si formeranno:

Col giorno 21 maggio in Como il 1° ed in Bari il 6° reggimento;

Col giorno 23 maggio in Varese il 4° ed in Barletta il 9° reggimento;

Col giorno 25 maggio in Como il 2° ed in Bari il 7° reggimento;

Col giorno 27 maggio in Varese il 5° ed in Barletta il 10° reggimento;

Col giorno 29 maggio in Como il 3° ed in Bari l'8° reggimento.

2° I nomi dei comandanti dei reggimenti e degli uffiziali che ne devono comporre i quadri saranno pubblicati nel *Bollettino militare* e contemporaneamente nella *Gazzetta Ufficiale.*

3° L'avviso ufficiale ora detto basterà per la partecipazione agli uffiziali nominati, i quali dovranno recarsi al più presto al posto loro, muniti della divisa prescritta colla Circolare n° 8 del 16 maggio; sulla presentazione dei titoli che constatino la loro identità personale, gli ufficii d'intendenza li muniranno dei mezzi di trasporto per ferrovia o vapori di mare secondo le competenze del grado loro onde potere giungere a destinazione. Le competenze degli uffiziali incomincieranno a decorrere dal giorno della loro presentazione al Corpo.

4° I reggimenti saranno formati a seconda delle prescrizioni formulate nella Circolare n° 8 del 16 maggio già citata ed i volontari saranno solo ammessi all'assento nei Corpi in base alle prescrizioni contenute nelle Circolari n° 5 dell'11 maggio e n° 7 del 14 maggio 1866.

5° Ad ordinare il servizio amministrativo dei reggimenti che stanno per formarsi sono destinati da questo Ministero un uffiziale superiore ed alcuni uffiziali contabili per ognuna delle quattro sedi di formazione; tali uffiziali dopo avere adempiuto al compito ora detto rimarranno alla direzione degli uffizi di contabilità prescritti dal § 7° della Circolare n° 8 del 16 maggio già citata.

Il Ministro: DI PETTINENGO.

Circolare a tutte le Autorità militari concernente la partenza dei Volontari iscritti per le sedi dei reggimenti.

Firenze, 18 maggio 1866.

Facendo seguito alle disposizioni contenute nella circolare n° 7 del 14 maggio 1866, questo Ministero prescrive quanto segue:

1° Col giorno 21 corrente i comandanti dei circondari rilascieranno i fogli di via ai drappelli di Volontari già inscritti a termini del § 9 della circolare n° 7 già citata.

2° Nell'inviare gli arruolati a destinazione si atterranno strettamente al disposto dall'articolo 8° della circolare n° 8 del 16 maggio riflettente l'ordinamento dei Corpi Volontari.

3° Ad evitare confusione i drappelli partenti giornalmente da ciascun circondario non potranno eccedere per alcuna ragione i 100 individui.

4° I comandanti dei circondari regoleranno l'invio dei drappelli come segue:

A. Gli individui secondo che sono destinati al Nord od al Sud sieno diretti, complessivamente, nella proporzione di 3|5 a Como o Bari, e di 2|5 a Varese o Barletta.

B. I drappelli sieno diretti alternativamente, in modo cioè che inviando il primo drappello a Como, il secondo sia diretto a Varese: così egualmente dirigendo il primo a Bari, il secondo sia diretto a Barletta e così di seguito.

Il ministro: DI PETTINENGO.

COMANDO MILITARE (*)

DEL CIRCONDARIO DI.....

Manifesto per la chiamata sotto le armi dei militari in congedo illimitato appartenenti al Corpo Fanteria Real Marina.

Il Ministero della marina ha determinato il richiamo straordinario sotto le armi dei militari appartenenti al Corpo Fanteria Real Marina, che ora si trovano in congedo illimitato, qualunque sia la loro classe di leva.

Il sottoscritto in adempimento degli ordini del Ministero dichiara che le disposizioni contenute nel manifesto in data....... pel richiamo sotto le armi dei militari in congedo illimitato appartenenti ai Corpi dell'Esercito sono estese ai militari ascritti al 1° ed al 2° reggimento Fanteria Real Marina.

Il presente manifesto sarà pubblicato, come il precedente, per cura del sindaco.

Dato .... addì .... 1866.

Il comandante militare

....

(*) Vedi la *Gazzetta* di ieri l'altro, seconda pagina.

DIREZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

DEL REGNO D'ITALIA, IN MILANO.

Si notifica che nel giorno di venerdì 1° giugno p.° v.°, incominciando alle ore 11 antim., si procederà presso la Direzione del debito pubblico in Milano, alle seguenti operazioni relitive al debito di creazione 16 aprile e 25 novembre 1850 (Prestito lombardo-veneto: legge 4 agosto 1861, elenco D, n° 16), cioè:

1° Alla quattordicesima estrazione di una serie del suddetto Debito;

2° all'abbruciamento delle obbligazioni, cardelle e certificati estinti dal 1° gennaio a tutto dicembre 1865 ed appartenenti alle serie precedentemente estratte. Verrà in seguito pubblicata la serie estratta, la distinta delle obbligazioni, cartelle e certificati compresi in precedenti estrazioni e non ancora presentate pel rimborso, e verrà indicato il montare del capitale corrispondente ai titoli abbruciati.

Si notifica pure che le cedole delle cartelle scadenti il 1° giugno p.° v.°, il cui pagamento fu assegnato all'estero, verranno pagate per conto dell'Amministrazione del debito pubblico del Regno d'Italia:

In Francoforte sul Meno, dalla casa M. A. D. Rothschild.

In Amsterdam, dalla casa Beker Fuld;

In Augusta, dalla casa di Paolo Stetten;

In Parigi, dalla casa De Rothschild fratelli;

La cassa della Direzione del debito pubblico in Milano pagherà pure a richiesta del presentatore, le cedole scadute al 1° giugno 1866 tuttochè ne sia annotato il pagamento all'estero.

La restituzione dei capitali corrispondenti alla serie estratta avrà principio col 1° dicembre 1866, e si effettuerà dalla cassa della Direzione del debito pubblico in Milano, dalle suddette case bancarie estere, in quanto siano incaricate del pagamento delle relative rate semestrali, e sopra mandati emessi dalla Direzione di Milano, anche dalle casse delle altre Direzioni del debito pubblico e dalle tesorerie dello Stato.

Le rate semestrali sulle cartelle e certificati della serie estratta cessano col giorno in cui il corrispondente capitale è divenuto esigibile (1° dicembre 1866).

La Direzione del debito pubblico in Milano è autorizzata a provvedere per la restituzione a mezzo della propria cassa o di altra delle tesorerie dello Stato, del capitale di quelle cartelle e certificati estratti, che ora trovansi assegnati pel pagamento delle rate semestrali all'estero, a condizione però, che venga presentata alla stessa Direzione di Milano od alla Direzione generale del debito pubblico in Torino, apposita domanda in iscritto non più tardi del 1° novembre p.° v.°

Milano, il 15 maggio 1866.

Il Direttore
L. CACCIAMALI.

Il Segretario della direzione
BLASICH.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Si legge nella *Patrie*:

Noi non crediamo che si possa dar corso al progetto che avrebbero formato molti membri dell'opposizione di indurre il governo a dar giovedì al Corpo legislativo alcune spiegazioni sulla questione messicana.

Queste spiegazioni verranno naturalmente al momento della discussione del bilancio, ed allora saranno più opportune, e necessariamente più complete, perchè noi crediamo che il nuovo ministro messicano a Parigi, il generale Almonte, sia latore di una risposta alle ultime istruzioni state trasmesse al nostro rappresentante al Messico.

Il Corpo legislativo sarà allora chiamato fra pochi giorni a conoscere tutti i particolari delle trattative seguite al Messico; perchè il governo è il primo a volere che la Camera sia instruita più esattamente che sia possibile degli sforzi simultanei della Francia e dell'imperatore Massimiliano per compire l'opera della rigenerazione del Messico.

— Il *Journal des Débats* accompagna delle seguenti considerazioni una corrispondenza da Berlino sulle attuali condizioni della Prussia.

Si vede che il conte Bismark ha concepito vasti disegni nell'interesse della Prussia, e che egli non lascia nè pretese nè speranze. Ma il signor de Bismark non ignora che, sia che egli ricorra alla guerra, sia che si limiti ad impiegare i mezzi di pace, egli non riescirà a far senza del concorso reale e perseverante d'una vera rappresentanza nazionale della Prussia, a lui necessaria a qualunque costo.

Egli ha bisogno di una Camera elettiva che approvi la sua politica estera, e che non mercanteggi con lui i mezzi di qualunque specie che gli possono occorrere, e che non avrebbe certamente ottenuti dalla vecchia Camera.

E perciò appunto questa Camera è stata disciolta col decreto 9 maggio del re.

Il decreto è basato sull'articolo 51 della Costituzione, giusta il quale le nuove elezioni devono essere fatte nei sessanta giorni dopo la dissoluzione, e la nuova Camera dovrà essere convocata al più tardi entro i novanta giorni. Nulla impedisce che questi termini vengano abbreviati, ed è probabile che lo saranno.

Le elezioni in Prussia sono a due gradi. Non tutti i Prussiani sono elettori, per esserlo bisogna pagare un determinato censo, ma questo è così povero che, pochissimi sono gli esclusi. Gli elettori del primo grado nominano gli elettori del secondo, e questi nominano i deputati.

A Berlino si crede che il signor di Bismark ha scelto bene il suo tempo per rinnovare la Camera, e che l'antica maggioranza, se ritorna, sarà profondamente modificata nelle sue idee e nelle sue intenzioni.

Si dubita però molto che la maggioranza possa riuscire ministeriale, ma si spera che come sarà libera dagli impegni della Camera precedente, vorrà tener conto delle gravi circostanze nelle quali si trova il paese, e che si presterà al desiderio del Governo concedendogli tutto ciò che sarà compatibile colla sua dignità, e colla sua autorità.

«E non le si dimanderà di più. La dissoluzione è un appello alla nazione illuminata per tutto ciò che succede da due anni in Prussia, appello che non può mancare di esprimere la riconoscenza verso del re, e la fiducia che ispirano la sua saviezza ed il suo patriottismo.

Taluni erano di parere di cambiare la legge elettorale ed appellarsene puramente e semplicemente al suffragio universale siccome ultima ragione dei popoli, e legge suprema dei governi.

Il conte Bismark non fu di questo parere, abbenchè egli sia da gran tempo caldo partigiano di questo modo di elezione, come lo prova la sua proposta di riforma.

La nuova Camera avrà molto a fare. Le verrà presentata la quistione finanziaria con tutti i suoi incidenti, le sue complicazioni, le sue perplessità. Quantunque da questo punto di vista la Prussia si trovi in una posizione eccezionalmente favorevole, che contrasta colle condizioni di quasi tutti gli Stati d'Europa, abbenchè tenga nelle sue casse una riserva considerevole — la si valutava sul principiare del 1866 a 80 milioni di talleri, o 300 milioni di franchi — è evidente che se scoppia la guerra, e quand'anche si mantenesse la pace essa non farà tutto quello che ha preso impegno di fare senza procurarsi delle risorse straordinarie, che arrischierebbe di non trovare se il loro uso non fosse stato sanzionato con una legge regolare.

Pare che quando si trattano tali questioni si dovrebbe essere unanimi. E perciò si spera che la nuova Camera andrà d'accordo col Governo per appoggiare su larghe basi il credito della Prussia, di già tanto apprezzato, e che sarà ancor più solido quando avrà per base al tempo istesso la lealtà del Governo, e quella della Dieta, e la loro reciproca fiducia. »

PRUSSIA. — Si scrive da Berlino 12 alla *Corrispondenza Havas*:

......Nel suo dispaccio del 26 l'Austria ha dichiarato che in caso di rifiuto per parte della Prussia essa se ne appellerebbe alla Dieta.

Ora tutti sanno che simile decisione non avrà alcun risultato se la Dieta non si decide al tempo istesso di ordinare l'esecuzione federale contro la Prussia affine di sforzarla a piegare davanti alle esigenze della maggioranza.

Noi continuiamo a dubitare che la politica austriaca possa ottenere un tal risultato.

Allora al Gabinetto di Vienna non resteranno più che due espedienti. Egli potrà tentare di formare indipendentemente dalla Dieta una coalizione contro la Prussia per imporle una soluzione della questione dei Ducati conforme alle sue idee, oppure ritornare a trattative dirette col Gabinetto di Berlino, e sempre indipendentemente dalla Dieta.

Ed è su questo terreno che pare che il conte Bismark aspetti il suo antico alleato.

Si prevede che la nuova Camera dei deputati dovrà pronunziarsi specialmente sulla questione dei Ducati, questione nella quale l'ultima Camera non ha potuto prendere una posizione netta e definita, causa le profonde divergenze che esistevano nel suo seno circa allo scopo ed ai mezzi della politica prussiana.

Il Governo spera che nissuna Camera in questi momenti potrebbe avere la strana pretesa di criticare l'attuale organizzazione militare. Si può del resto prevedere impossibile l'accordo fra la nuova Camera ed il Governo a meno che egli non riconosca alla Camera i suoi diritti per quanto al bilancio.

— Si scrive da Berlino 12 alla *Corrispond. Bullier*:

La nostra città ha l'aspetto di un campo. Le strade sono tutte ingombre di soldati d'ogni arma, appartenenti a tutte le riserve, di cavalli, d'artiglieria, di carri e di bagagli.

... Nei circoli politici intanto corrono voci di pace; il Gabinetto di Vienna si mostrerebbe disposto a far concessioni. Il Gabinetto di Saint James si sarebbe, dicesi, impadronito dell'idea di un Congresso per definire gli affari pendenti. Egli dimanderebbe al Governo russo di rinunziare alla sua riserva per quanto alla questione polacca, ed all'Austria di lasciare che la questione veneta fosse almeno discussa....

GERMANIA. — Si legge nell'*Europe*:

Da qualche giorno le note diplomatiche fanno sosta, ma invece si spingono sempre più gli armamenti. Gli stati medii veden[illegible] ora mai qualunque tentativo di accomodamento affrettano la mobilizzazione delle loro truppe e fra poco saran pronti; e colla mano sulla spada ingiungeranno probabilmente alle due potenze avversarie di spiegarsi sulle loro differenze, sulle loro intenzioni.

La questione dei ducati dell'Elba sarà una delle prime ad essere risoluta in modo definitivo sì, ma nel senso puramente tedesco.

Le due grandi potenze hanno troppo disconosciuto il loro dovere quali membri della Confederazione tedesca; hanno date troppe occasioni ai reclami legittimi dei loro confederati perchè questi non profittino del momento opportuno per rivendicare i diritti della Confederazione.

La questione della riforma federale, riconosciuta generalmente come una necessità, non verrà posta che dopo regolata definitivamente la questione dello Schleswig-Holstein.

È di tutta giustizia che coloro che hanno violato il patto federale nei Ducati rientrino pienamente nel dovere federale prima di procedere alla riforma della Costituzione. Questa pare che sia la linea politica che dovranno seguire la maggior parte degli Stati tedeschi, eccettuate la Prussia e l'Austria.

Vi sarebbe adunque ancora un filo di speranza di mantenere la pace in Germania supponendo che il conflitto austro-prussiano non sia stato provocato che dalla questione dei ducati dell'Elba. Disgraziatamente non si può ammettere che questa sia la cagione del dissidio delle due grandi potenze tedesche, tutt'al più essa non è che il pretesto.

UNGHERIA. — Si legge in una lettera da Pesth, 10 maggio:

Il Governo si trova in grande perplessità. In mezzo ai pericoli che minacciano la monarchia, sente il bisogno di riconciliarsi coi popoli e prima di tutto con gli Ungheresi, senza risicare però di conceder loro quello che chiedono, per tema che non ne usino contro di lui. In questo modo non si procede molto nella transazione con l'Ungheria. L'altro giorno l'organo del Governo il *Magyar Vilag*, si rivolse alla generosità della cavalleresca nazione, proponendole di mandare le sue giuste domande ad altro tempo, quando sia fatta la pace, e salvare intanto il trono e la patria. Ma la sua voce non ebbe eco sì nella Dieta come nella stampa. I rappresentanti del popolo e i giornalisti serbano il silenzio su quella questione, ovvero si attengono al duplice indirizzo votato dalle Camere, e dato all'imperatore. Però stamane l'organo del centro sinistro ha parlato, ma sol per dichiarare che il paese, prima di compiere i suoi doveri verso la dinastia, aspetta che siano soddisfatti i suoi desideri.

Deak, che i diari esteri hanno fatto viaggiare a Vienna, chiamato, come dicevano, dall'Imperatore, non è uscito da Pesth; ma il Cancelliere è arrivato per cercare di accomodare la cosa. Senza volere nuocere all'esito de' suoi tentativi, ci sembra poco probabile che riescano a buon fine, a meno che Francesco Giuseppe non si risolva a rimettere in vigore le leggi del 1848. Noi saremmo rei in faccia a noi stessi come verso i nostri figli, se in vece di approfittare dell'imbarazzo dell'Austria, facessimo getto de' nostri interessi. Non sarebbe stolta cosa, contare sulla riconoscenza di un Governo vittorioso quando quel Governo, anche in mezzo alle sue presenti necessità, indugia e caglia a farci giustizia?

Ecco quello che dicono gli uomini i più moderati. Quanto al partito radicale, quello aspetta il momento che comincino le ostilità, e nutre speranza che i nemici dell'Austria non dimenticheranno di dargli mano, e stipulare una alleanza col partito rivoluzionario che brama la indipendenza e la costituzione di un regno a parte sotto un principe straniero. Ma per dire il vero quel partito non novera molti membri nella Camera, dacchè le elezioni avvennero quando nissuno prevedeva la guerra, e quando la maggioranza popolare bramava l'accomodamento con la Corte di Vienna. Ma non dubito però che le tergiversazioni del governo non lo accrescano, e tanto più che in fondo all'anima ogni liberale ungherese aspira alla indipendenza assoluta del paese, e i tentativi che si fanno di accomodamento non vogliono attribuirsi alla disperazione di potersi liberare senza aiuto straniero. Il governo di Vienna seguiti a perfidiare e negarci il ristabilimento della Costituzione ungherese, e potete esser sicuri che una rivolta formidabile scoppierà sulle rive del Danubio.

In breve, questa è la situazione attuale dell'Ungheria. (*Salut Public.*)

SVEZIA. Si scrive da Stoccolma alla *Corresp. Havas* in data dell'8 maggio:

Ieri sera l'Ordine equestre ed il clero hanno respinta la proposta reale relativa alla leva; 83 voti contro 34 si sono pronunziati per il rifiuto nell'Ordine equestre, nell'Ordine del clero non ebbe che 8 voti, i borghesi ed i contadini si sono mostrati unanimi in respingere una istituzione affatto straniera ai nostri costumi, ed alle nostre abitudini.

INGHILTERRA. — Si legge nel *Times* del 15:

Il timor panico può dirsi che sia passato presto come venne. Sabato la *City* respirava più liberamente; ieri la sicurezza era quasi tornata, e il sospetto non era più padrone della situazione. Prima d'ora il commercio ha avuto le sue crisi, ma bisogna pur confessare che nissuna mai ci venne addosso così all'improvviso come quella dalla quale ci siamo liberati ora. La settimana innanzi nulla era avvenuto che generasse l'allarme. Ma la sospensione di Overend Gurney e C. destò il terrore dei creditori. Il nome di quella firma era storico, e la sua fama illimitata.

La sospensione dell'atto della Banca recò un gran bene e dileguò la paura che si era messa addosso ad ognuno.

AMERICA. — Il *Times* ha da Santiago 2 aprile:

Mendez Nunez ricevè ordini positivi di bombardare la città, e di tutto distruggere. Manifestò la sua intenzione al generale Kilpatrick, ministro degli Stati Uniti. Il ministro americano protestò fieramente, ma invano.

Al primo annuncio del bombardamento le navi da guerra inglesi e americane si prepararono all'azione. La corvetta *Devastation*, allestita per tornare in Inghilterra, ricevè ordine di rimanere. Il monitor americano *Monadnock* preparò le macchine, e le altre navi si misero sul punto di entrare in conflitto.

In conseguenza di ciò gl'Inglesi, gli Americani e tutti i forestieri in Valparaiso credettero di esser sicuri. Ma pochi giorni dopo l'ammiraglio Denman e Thornton, incaricato d'affari inglesi, annunziarono ai loro compatriotti che non dovevano aspettarsi nissuna protezione dalle forze navali inglesi.

Il comandante americano disse che avrebbe resistito, se gl'Inglesi volevano dargli assistenza morale e materiale, o anco la morale solamente. È stata divulgata una lettera in cui il commodoro Rodgers dice positivamente che avrebbe protetta la città da qualunque aggressione; e questa lettera fu pubblicata prima che avvenisse il bombardamento.

Tutto il corpo diplomatico di Santiago si mise in moto. Thompson e Flory andarono a parlare con Nunez; posero in opera ogni maniera di argomenti per indurlo a desistere; tutto fu vano; egli disse loro che aveva ordine, in caso di resistenza, *di colare a fondo le flotte inglese e americana* nella baja di Valparaiso. O che il commodoro Rodgers temesse la responsabilità morale di involgere il suo paese in una guerra con la Spagna, o temesse la squadra, non si può dire, ma certo è che dopo avere ostentatamente fatto mostra delle loro forze, dopo le proteste, le navi americane e inglesi si allontanarono dalla baja la mattina del 31 marzo; e le due squadre che portano la bandiera delle due più prodi nazioni della terra, se ne stettero a tre miglia dal porto e permisero alle sette navi spagnuole di avvicinarsi a Valparaiso e bombardarla per quattro ore senza pietà, senza la più piccola resistenza.

I Chiliani avrebbero potuto prepararsi alla difesa, ma i ministri americano e inglese dissuasero sempre l'uso delle armi in qualsivoglia modo per la ragione della immensa copia di mercanzie, appartenenti agli stranieri, che si trovano a Valparaiso.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

CONSIGLI PROVINCIALI.

In ordine all'alinea 3° dell'articolo 165 della legge de' 20 marzo 1865 (alleg. A.) si annunzia che il Consiglio provinciale di Firenze è stato convocato in sessione straordinaria per il giorno 24 del corrente mese di maggio a ore 12 meridiane.

Firenze, 19 maggio 1866.

Il prefetto: G. CANTELLI.

Deliberazione adottata dal Consiglio comunale di Pontedera il 16 maggio corrente:

1 È stanziata una provvisione vitalizia di lire 500 annue a favore del soldato, o milite volontario del comune, il quale nella imminente guerra contro l'Austria venga decorato della medaglia d'oro al valore militare.

2. Una pensione vitalizia di annue lire 200 è garantita al soldato, o volontario del comune che nella guerra stessa guadagni la medaglia d'argento al valore militare.

3. Eguale pensione di lire 200 annue è garantita, vita durante, alla vedova del soldato, o volontario del comune, morto in battaglia per goderne insieme coi figli minorenni: ai suoi figli orfani finchè non abbiano raggiunta la età maggiore, e col *gius accrescendi* fra loro; ed ai genitori impotenti, e bisognosi dello stesso soldato, o volontario fin che vivono.

4. È incaricato il sindaco di promuovere un Comitato patriottico per raccogliere offerte, e distribuir sussidi alle famiglie dei soldati o volontari del comune, che per l'assenza di essi durante la guerra versassero nell'indigenza.

5. Il municipio parteciperà a questa patriottica soscrizione, con la somma di lire 1,000, da stornarsi a quest'uopo dal titolo 1° categoria 4° art. 3° categoria 6°, art. 6° categoria 8°, art. 2° e categoria 9°, articolo 1° del bilancio dell'anno corrente.

6. Qualora la guerra non si facesse, la somma di che nel precedente articolo sarà devoluta al Consorzio nazionale. (*Nazione*)

— Il Consiglio municipale di Prato (Firenze) nella sua adunanza del 12 maggio, deliberò sulla proposta del ff. di sindaco e ad unanimità:

1. Di assegnare al Comitato eletto dalla Giunta municipale per soccorrere le famiglie povere del comune, i cui capi o sostegni si trovano sotto le armi, per prima rata di concorso la somma di lire 1,000.

2. Di accordare un annuo sussidio di lire 100 a quei soldati o volontari, tanto della città quanto della campagna pratese, che per ferite riportate in guerra sien ridotti inabili al lavoro.

3. Un premio di lire 100 ai soldati e volontari del comune che otterranno la medaglia al valor militare.

In quella stessa adunanza il consigliere signor dottor Giuseppe Campani propose che a tutti gl'impiegati, inservienti e dipendenti del comune, i quali volessero prendere le armi nei corpi volontari o regolari, fosse dato un congedo temporaneo; e si autorizzasse la Giunta municipale a provvedere alla mancanza di essi, con temporanee supplenze, profittando degli stipendi relativi ai detti posti ed impieghi; con patto che se mai si verificassero avanzi sul fondo stabilito per tali stipendi, questi servano a scopo di beneficenza. Tale proposta fu approvata ad unanimità. (*Id.*)

— Il Consiglio comunale di Brescia nella seduta di ieri sera (17), sovra proposta della Giunta, deliberava:

È assegnata la somma di lire 25,000 da erogarsi a sollievo delle famiglie dei contingenti e volontari di questo comune, che sono fin d'ora e che saranno sotto le armi nell'imminente guerra nazionale; e altresì a premio di quei nostri combattenti che si saranno più segnalati per cospicui atti di valore.

L'anzidetta somma sarà da prelevarsi per lire 7 mila dal fondo stanziato per la festa nazionale, e pel restante dal fondo di riserva.

— Il municipio di Varese ha votato la somma di lire 3,000 per le famiglie povere dei contingenti.

— Nella seduta che tenne il 17 corrente il Consiglio provinciale di Como prese la seguente deliberazione:

« È assegnato a carico della provincia il fondo di lire 100,000 (*centomilla*), per essere erogato in provvedimenti di urgenza ed in sussidi caritativi alle famiglie bisognose, in causa della chiamata sotto le armi dei soldati, dei volontari e dei militi nazionali mobilizzati della provincia medesima ».

— Il Consiglio comunale di Sant'Agostino nel circondario di Cento, erogava lire 1,000 a favore delle famiglie bisognose dei militari in congedo illimitato che furono richiamati sotto le bandiere, e stabilì pure un premio di L. 300, da darsi a quei soldati del comune che meriteranno la medaglia al valore militare.

— Ci scrivono:

Il Consiglio comunale di Civitella in Val di Chiana adottò a voti unanimi le seguenti proposte del consigliere signor Donato Burroni:

1° Che a qualunque soldato o volontario del comune che prenderà sul campo una bandiera al nemico, che si acquisterà la medaglia al valor militare, che restasse mutilato, o per ferite inabile al lavoro, sia accordata una pensione di lire cento annue, stanziando pure una sovvenzione per una volta soltanto alle famiglie povere di coloro che rimanessero morti sul campo.

2° Che i nomi di tutti coloro che combatteranno le patrie battaglie, tenendo conto anche dei nomi di coloro che le avessero combattute in passato, siano consegnati ad una lapide da porsi nella facciata del comune.

3° Che il sindaco apra un soscrizione a favore delle famiglie povere dei soldati e valorosi che prenderanno parte nell'imminente guerra.

— Fra le persone private sono degni di nota per cospicui sussidi, doni e promesse il duca Antonio Litta di Milano, il marchese Antonio Busca di Milano, Giulio Richard di Milano, Giovanni Battista Frova di Milano, Giuseppe Redaelli di Milano, il marchese Apollinare Rocca-Saporiti di Milano, il dottor Vergani di Parma, il marchese Gozani di San Giorgio di Casale, l'avvocato Antonio Riberi di Stroppo (Cuneo), l'avvocato Giacinto Peracca di Torino a Palermo, Dionigi Torre di Mandello (Lecco), il conte Giovanelli di Ancona, l'avvocato Giuseppe Scanzi di Monza, il conte Francesco Annoni di Bergamo, il barone Eugenio Del Giudice di Napoli, l'avvocato D'Allay-Marinelli di San Martino Sinzano (Parma), il professore Bianconi di Monza, l'avvocato Rubino Donati di Finale nell'Emilia, il duca Lorenzo Sforza Cesarini, i fratelli Piccinelli di Seriate (Bergamo), il sindaco di Sovico Giovanni Battista Legnani, il soldato del 27° fanteria Ballerini.

— Il presidente dell'Ateneo di Milano cav. Sacchi apre l'adunanza del 6 maggio corrente comunicando un esemplare del recente rapporto ora pubblicato dal conte Luigi Sormani Moretti, intorno al nuovo materiale scientifico di cui dovrebbero arricchirsi gli istituti tecnici italiani, e incarica il socio cav. Dell'Acqua a volerne fare argomento di una speciale relazione all'Ateneo.

Lo stesso comunica l'invito del comitato promotore del Congresso internazionale delle scienze sociali da tenersi in quest'anno a Torino, e l'Ateneo delibera di inviarvi una speciale rappresentanza quando il congresso abbia luogo.

Il socio prof. Felice De Angeli legge una sua memoria, che ha per iscopo di tracciare i primi contorni di una storia del passato e dell'avvenire del Mediterraneo. Egli dimostra come il Mediterraneo possa dirsi il campo ove si sviluppò il progresso dell'antica e della nuova civiltà. Dopo avere premesso una esatta descrizione della singolare sua configurazione e delle mille coste che bagna, si fa ad esporre la storia delle nazioni marittime che successivamente tennero la signoria di questo mare e si resero con esso e per esso le dominatrici del mondo. Accennò innanzi tutto ai Fenicii, che si potrebbero chiamare gli Inglesi del mondo antico, e, dalle coste siriache trascorsero sino all'ultima Islanda recando da per tutto col traffico la civiltà. Quindi parlò dei Greci che fecero del Mediterraneo un lago ellenico. Illustrò i fasti marittimi del popolo romano, che per esser soli nel mare, vollero distruggere tutte le flotte straniere. E soffermandosi più specialmente all'Italia, che per la sua lunga sporgenza nel mare rassomiglia ad un gran molo destinato a diventare lo scalo e l'emporio dei prodotti dell'universo, dimostrò quanto operassero le nostre città marittime nel medio evo per assicurarsi il dominio del Mediterraneo, respingendo le invasioni maomettane, e conchiude la sua memoria con alcune nobili aspirazioni al nostro prossimo avvenire marittimo. Fece conoscere come l'Italia che conta cinquemila ed ottocento quarantacinque chilometri di coste marittime, ha pur nel suo seno quanto possa abbisognare per crescere il suo naviglio che già annovera più di ventimila navi a vela e 120 piroscafi, con un movimento annuo nei suoi porti di 230,000 e più navi, senza contare la sua flotta armata in guerra. Egli fa voti perchè presto i suoi 130,000 marinai trovino l'opportunità di far conoscere al mondo quanto ancora valgano i concittadini di Flavio Gioja, dello Zeno, di Andrea Doria e di Cristoforo Colombo, che resero tanto illustre il nome italiano anche fra le glorie del mare.

L'Ateneo deliberò a voti unanimi di rendere pubblico colla stampa questo dottissimo scritto del proprio socio.

Società imperiale zoologica di acclimazione in Parigi. — Questa utile associazione, fondata il 10 febbraio 1854, conta oggi dodici anni di vita attiva. Essa tenne sul finire dello scorso marzo la sua annua seduta pubblica nel palazzo della città di Parigi. L'ultimo bullettino è tutto consecrato a questa importante seduta, in cui si presenta il concorso dei lavori annui della Società e si distribuiscono premii alle persone benemerite dell'acclimazione. Il processo verbale delle sedute, i premii proposti dalla Società e dai membri d'essa, le letture fatte e la relazione a nome della Commissione delle ricompense riempiono le pagine di questo importante bullettino.

I premii speciali proposti dalla Società o di fondazione particolare sono presentemente in numero di 51, dei quali 46 degli anni precedenti, che sono ancora da concedere, e cinque istituiti nell'anno corrente.

Il discorso d'apertura pronunciato da S. E. il signor Drouyn de Lhuys, ministro degli affari esteri, presidente della Società, si aggirò sulla vite, pianta che sotto l'aspetto agricolo occupa, specialmente in Francia, il primo posto dopo i cereali. L'illustre oratore fece l'istoria compendiata dell'introduzione della vite nelle varie parti del globo, accennando che essa vive allo stato selvaggio nelle selve dell'America del nord, che gli Scandinavi, i quali approdarono alle coste del Massachusset sul principio del secolo undecimo, chiamarono col nome di Vinland. Il sig. presidente chiude il suo eruditissimo discorso deducendone queste due conseguenze: « Depuis « des siècles, le monde fait de l'acclimatation « sans le savoir, et la France, guidée par les « seuls instincts de son génie civilisateur, est « entrée dans cette voie avant que la science en « eût posé les jalons et déterminé les étapes. « Éclairée, grace à vous, par un itinéraire mé-

« thodique, sa marche sera désormais plus sûre « et plus rapide. »

Il signor Soubeirane, segretario delle sedute, presentò il suo particolareggiato ed interessante resoconto annuo sui lavori della Società d'acclimazione nell'anno 1865. Vi abbiamo letto con piacere che il nostro signor B. Comba, direttore della Regia mandria, riprodusse il *Bouquetin, l'Antilope nilgau*, ecc. ecc., pei quali fatti ottenne una medaglia. È cosa impossibile dare un cenno di questa importante relazione che vorrebbe essere riprodotta per intiero. Vi si notano molte cose importanti sul progresso della piscicoltura in Francia, sulla sericoltura e sulle varie nuove specie di bachi. Si accenna una nuova varietà di patata detta *di tre mesi* che pare dover occupare un posto notevole tra quelle che possediamo.

Le relazioni sul pino di Riga, di cui vennero distribuiti semi dalla Società, sono molto favorevoli per rimboscare le montagne. È pure fatta menzione favorevole di una nuova conifera del Capo di Buona Speranza, dove è conosciuta col nome di *Pino di California*. Il signor Soubeiran chiude la sua relazione col pagare un tributo di rimpianto ai molti membri della Società defunti nell'anno, animando vivamente i presenti alla lotta pel bene, col detto di Plotino: *Uomo, di che ti lagni? della lotta? è questa la condizione della vittoria!*

Le poche pagine sul Soudan, lette dal signor Garnier, fissarono l'attenzione del numeroso uditorio. Ci piace chiudere questo brevissimo cenno incompleto della seduta generale della Società d'acclimazione, colle parole del signor Wallut segretario del Consiglio. La relazione sui lavori della Società e la lista delle ricompense provano ad evidenza che l'associazione parigina continua a camminare nelle vie del progresso e che ciaschedun anno viene ad attestarne l'utilità e lo zelo di quanti vi si dedicano.

Il nobile esempio della benemerita Società francese, ormai universale, possa destare nelle principali città d'Italia il vivo desiderio di analoghe associazioni e la formazione specialmente di giardini d'acclimazione, quali vennero già più volte progettati in Torino e Firenze e come venne iniziato dalla Società d'agricoltura e di acclimazione in Palermo.

G. F. BARUFFI.

SOCIETÀ DEGLI AMICI

DELL'ISTRUZIONE POPOLARE IN PRATO.

Domenica 20 corrente il cav. prof. Vincenzo De Castro, già professore dell'Università di Padova, egregio promotore dell'educazione popolare, farà la inaugurazione delle letture pubbliche per il popolo.

Egli prenderà a trattare sull'*Importanza strategica dell'Alpe Giulia e dell'Istria.*

La lettura avrà luogo alle 11 1/2 ant. nel teatro Rossi gentilmente concesso.

ULTIME NOTIZIE

La *Gazzetta Uffiziale* di Venezia pubblica nella parte ufficiale la seguente ordinanza imperiale del 13 maggio 1866 per l'ulteriore attivazione della dichiarazione del Congresso di pace di Parigi 16 aprile 1856, avente per iscopo la tutela del commercio per mare in tempi di guerra:

(Valevole per tutto l'Impero)

In relazione alla dichiarazione 16 aprile 1856 delle potenze rappresentate al Congresso di pace di Parigi, dove furono convenute massime internazionali sull'abolizione della corsa e sui diritti dei neutrali, aventi per iscopo di attenuare, per quanto è possibile, la perniciosa influenza, esercitata da una guerra sul commercio, perniciosa influenza, che si aumenta per la sua poca sicurezza del diritto pubblico, e colla mira di contribuire all'ulteriore conseguimento di questo scopo, per quanto dipenda dall'Austria, sempre supposta la reciprocanza;

Sentito il Mio Consiglio dei ministri, trovo di ordinare quanto segue:

Art. 1. Le navi mercantili e i loro carichi pel motivo che appartengono ad un paese, con cui l'Austria è in guerra, non possono venir predati in mare da navigli da guerra austriaci, nè possono venir dichiarati di buona preda dai tribunali di preda austriaci, semprechè la potenza nemica osservi la reciprocanza verso le navi mercantili austriache.

L'osservanza della reciprocanza viene ritenuta, fino a prova in contrario, ogni qual volta lo stesso favorevole trattamento delle navi mercantili austriache per parte della potenza nemica sia garantito dai noti principii della sua legislazione o dalle dichiarazioni da essa promulgate prima dell'apertura delle ostilità.

Art. 2. Alle navi mercantili, che portano contrabbandi di guerra, o che rompono il blocco, non è applicabile la disposizione dell'art. 1.

Art. 3. I Miei ministri della guerra e della giustizia sono incaricati di eseguire la presente ordinanza.

FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.*

BELCREDI *m. p.* — MENSDORFF, *m. p.* — WÜLLERSTORF, *m. p.* — FRANK, *m. p.* — Komers, *m. p.*

Per ordine sovrano
Bernardo cav. di Meyer, *m. p.*

— Si legge nel bollettino della *Patrie:*

Due opinioni ben marcate si manifestano oggi nella pubblica opinione.

L'una tende ad accogliere evidentemente le voci di pace, od almeno le notizie di azione diplomatica a Vienna ed a Berlino; l'altra porta a raccogliere quasi esclusivamente le notizie militari ed a dedurne l'inevitabile conseguenza della esplosione delle ostilità.

La prima di queste tendenze, noi dobbiamo dirlo, ha meno favore per sè oggi che ieri. Le voci di guerra prendono sopravvento.

La maggior parte sono evidentemente azzardate, ma le voci di pace di ieri sono quasi tutte smentite quest'oggi.

— Il *Constitutionnel* comincia con queste parole un suo articolo sulla organizzazione militare in Francia:

Tre grandi nazioni, l'Italia, la Prussia e l'Austria sono oggidì in armi.

Le potenze secondarie della Germania, trascinate da una forza irresistibile, imitano questo esempio e si affrettano a mettersi sul piede di guerra.

La lotta sembra imminente, e pure la diplomazia, che in questo momento di crisi suprema raddoppia i suoi sforzi, arriverà forse ancora a salvare la pace, e preservare l'umanità dai mali terribili dai quali è minacciata.

Se questa soluzione pacifica è ancor possibile invochiamola con tutta l'anima.

— Discorrendo degli *affari di Germania e d'Italia*, la *France* dice:

Le notizie d'oggi sono tutte nel senso di uno sforzo pacifico.

A quanto pare dalle trattative che si continuano a tale scopo non sarebbe ancor sortita alcuna proposta definitiva; tutto si limita a discorsi nei quali l'Inghilterra, la Francia e la Russia avrebbero la parte principale, e cercherebbero una base sulla quale appoggiarsi nelle conferenze in vista della pace, ma nella situazione attuale delle cose questa base istessa è difficile a determinarsi.

Corre voce che l'Austria si mostrerebbe disposta a discutere in massima la cessione della Venezia all'Italia; ma a patto che durante la discussione l'Italia non solo si asterrebbe da ogni tentativo armato, ma cesserebbe anche dai suoi preparativi di guerra. Assicuratasi per tal modo la neutralità dell'Italia, l'Austria potrebbe portar tutte le sue forze disponibili contro la Prussia.

. . . La *Corrispondenza Russa* di Pietroburgo accenna pure a nuove voci di congresso e di conciliazione, ma solo per metterne in dubbio la possibilità, e per deplorare le fatali circostanze che spingono alla guerra i popoli dell'Europa centrale.

E dopo aver parlato degli apparecchi di guerra che si fanno dappertutto la *France* termina così:

Se il vecchio proverbio che per fare la pace bisogna prepararsi alla guerra fosse vero, giammai si avrebbe dovuto credere tanto alla pace come ora; dappoichè dappertutto si apparecchiano alla guerra.

Ma cosa non sono mai diventati gli antichi proverbi!

— Si legge nel *Pays*:

In coincidenza all'attività negli armamenti dell'Austria, della Prussia e dell'Italia continuano a circolare le voci di sforzi fatti dalla diplomazia per mantenere la pace.

Sinora noi non abbiamo creduto di dover far menzione di queste voci, perchè, quantunque non del tutto inesatti pure questi sforzi diplomatici non hanno il carattere che viene loro attribuito, e perchè se non si deve disperare del tutto della loro riuscita non conviene però che contar debolmente su di un successo fattosi ogni giorno più difficile.

Quanto vi ha di vero si è, che la diplomazia dei governi vecchi cerca conscienziosamente e seriamente un mezzo di ravvicinamento, od almeno un terreno sul quale portare le trattative affine di risparmiare l'effusione del sangue.

Sgraziatamente nella situazione rispettiva delle potenze interessate ed impegnate non si sa qual mezzo pratico loro proporre, nè qual terreno possibile loro offrire.

Del resto questi sforzi, naturali al primo atto delle ostilità, continuerebbero ancora anche durante la guerra.

Ma per non illudersi troppo sull'azione diplomatica, e per tenerne il conto che conviene, bisogna convincersi di questa verità che, cioè, la diplomazia è sempre in moto.

La diplomazia agisce in sulle prime per evitare la guerra, e quando il primo tentativo è fallito, essa agisce per abbreviarla e circoscriverla fino al momento supremo in cui essa infine è chiamata a regolarne le conseguenze.

— Si scrive da Parigi, 14, all'*Indép. Belge:*

Le impressioni di pace sono dissipate. La fiducia che taluno nudriva pare voglia svanire, in una parola oggi si torna a veder nero.

Del resto nel mezzo di questa specie di fantasmagoria per la quale siamo passati non si sono punto modificate le opinioni degli uomini che stanno agli affari.

Si accorda bensì una proroga di quindici giorni all'esplosione della lotta, ma non si va più oltre.

.....Si fa correre una voce molto strana: si dice che il Gabinetto di Berlino avrebbe prove in mano, che nel trattato segreto fra l'Austria e la Sassonia, l'Austria si sarebbe impegnata, nel caso che la guerra avesse un esito fortunato, di ingrandire la Sassonia con una parte del territorio prussiano, e si citano infino i loro confini, i nomi dei paesi che diventerebbero sassoni.

— L'*Indép. Belge* ha i seguenti telegrammi:

Da Vienna 15:

La situazione è sempre la stessa.

Tutti sono persuasi che la sosta attuale non sia di tendenza pacifica.

Gli studenti di Vienna hanno risoluto di mandare all'imperatore un indirizzo per esprimergli il loro leale attaccamento.

Si fanno in Boemia importanti compere di cavalli per conto della Baviera.

Giusta una voce, non ancora confermata, parrebbe che le ostilità sarebbero sospese fino a tanto che non sieno andati falliti i tentativi fatti per provocare un accordo.

Da Pesth 15:

I lavori del Comitato croato sono momentaneamente sospesi per mancanza d'istruzioni state date ai deputati croati.

Si aspettano le istruzioni pel 22 maggio da Agram.

La riapertura della Dieta croata avrà luogo nei primi giorni del giugno.

— Togliamo dalla *Patrie* le seguenti notizie:

Un dispaccio privato ci porta che ieri sera, 15, per ordine del ministro della guerra sono stati contramandati a Colonia ed a Aix-la-Chapelle tutti i treni destinati a trasportare al loro punto di concentramento le riserve della linea, e gli uomini appartenenti alla prima categoria della Landwehr.

Ci si scrive, dice sempre la *Patrie*, da Vienna che l'arciduca Ferdinando, fratello dell'imperatore, è stato nominato comandante di tutte le riserve dell'esercito austriaco, e che il conte Mensdorff, fratello del ministro degli affari esteri, organizza a sue spese un corpo di volontari detto: « *Cacciatori delle Alpi.* »

— Si scrive da Praga allo stesso giornale in data del 14, che al momento in cui scoppiarono le difficoltà fra l'Austria e la Prussia, il Gabinetto di Vienna diede ordine di cominciare subito certi lavori destinati a completare la difesa di questa piazza; vennero mandate dalla Boemia quattro compagnie del genio, per eseguire questi lavori, che ora sono terminati.

I soldati impiegati in queste opere sono stati diretti verso Prerau città della Moravia, situata sulla linea della ferrovia fra Vienna e Cracovia, e da Cracovia a Praga, dove si manderà parte delle riserve e degli approvvigionamenti dell'esercito del Nord. Vi si costruiscono dei ridotti e delle batterie per difendere i magazzini militari.

Si scrive da Minden, 12, sempre alla *Patrie*, che in molte parti della provincia di Vestfalia sono scoppiati dei torbidi, e che a Bielefeld, città dove si trovano le principali fabbriche da tela, gli operai che fan parte del 7° corpo della Landwehr si sono rifiutati a partire.

Si mandò subito sul luogo un mezzo battaglione del 53°, ma tutti gli operai, che sono più di millecinquecento presero la parte dei loro compagni, ed il comandante della truppa prima di venire agli ultimi estremi credette bene doverne far rapporto all'autorità superiore, la quale ne riferì a Berlino.

— I giornali di Londra si preoccupano vivamente degli sforzi della diplomazia per impedire l'effusione del sangue in Germania.

Quasi tutti sono d'accordo in dire che una protesta collettiva della Francia, dell'Inghilterra e della Russia basterebbe a mettere la pace in Europa.

Ci spiace soltanto, dice la *Patrie*, che qualcuno dei ministeriali vada insinuando che forse una tale condotta dell'Inghilterra potrebbe essere interpretata come un impegno preso dal Gabinetto di Saint James di non voler più intervenire nè in modo attivo nè diretto negli affari del continente.

L'organo però del ministero Russell-Gladstone, il *Daily Telegraph*, dicendo che egli desidera la pace, lascia intravvedere che in caso di guerra la Gran Bretagna non sarebbe punto disposta a rimanere semplice spettatrice degli avvenimenti che potrebbero accadere più tardi.

Tutti coloro, dice il *Telegraph*, che come noi parteggiano per il principio del non intervento, considerano questa dottrina come un principio di politica temporaneo e non permanente.

Nelle attuali circostanze è ben chiaro che l'Inghilterra non ha interesse d'immischiarsi in modo attivo nelle divergenze che non la riguardano specialmente.

Ma potrebbero insorgere avvenimenti tali ed insorgeranno probabilmente che sforzeranno la Gran Bretagna ad adottare in vista del proprio interesse una politica attiva anzichè continuare in una politica passiva.

— Si legge nella *France:*

Il Principe Napoleone arrivato ieri mattina, 15, fu ricevuto nello stesso giorno dall'Imperatore.

Si assicura che il Principe Napoleone esprime altamente l'opinione, che nell'attuale condizione delle cose l'Italia non può dispensarsi dal far la guerra, quand'anche dovesse rimaner sola sul campo di battaglia.

— Camera dei lords. Tornata del 15 maggio: Palck domandò se era vero che l'ammiraglio spagnuolo avesse bombardato e distrutto Valparaiso. Quella città era affatto indifesa: i pochi cannoni che possedeva per salutare erano stati rimossi dalle batterie ad istanza del ministro e dell'ammiraglio inglese, che sapevano che non sarebbe avvenuto il bombardamento. Pare a lui che assalire una città sprovveduta di difesa sia un rompere affatto le leggi delle nazioni; e non poteva concepirlo in un momento in cui si cerca di mitigare la guerra quanto è possibile. L'ammiraglio inglese dopo di avere assicurato che la città non sarebbe bombardata, e dopo di aver promesso l'assistenza delle flotte colà riunite, agì in modo inqualificabile dando l'ordine di ritirarsi e lasciando bombardare la città.

Layard risponde che il governo inglese e il francese, che si era unito al nostro, sono stati ingannati dalla Spagna la quale aveva fatto credere che l'ordine di bombardare Valparaiso non era stato dato. Però l'ordine esisteva quando la Spagna dichiarava il contrario. L'oratore spiegò ampiamente i negoziati che il governo unitamente a quello francese avevano intrapreso per impedire le ostilità tra la Spagna e il Chilì. Disse che quanto alle proprietà dei sudditi inglesi, essi erano stati avvertiti ad allontanarle per impedire che fossero danneggiate, 30 ore prima della promulgazione del manifesto. Negò che l'ammiraglio americano facesse l'offerta all'ammiraglio Denmam di unirsi a lui per impedire il bombardamento. Il quale aveva fatto una penosa impressione sul governo di Sua Maestà, massime perchè la Spagna aveva mandato ordini assoluti di aprire il fuoco senza comunicare la sua intenzione all'Inghilterra e alla Francia, le quali facevano il possibile per provocare una pace onorevole.

— Il *Morning Post* ha da Messico 15 marzo:

Notizie venute dalla Vera Cruz dicono che 400 uomini di truppe francesi partirono per l'Europa.

— Lo stesso ha da Nuova York 5 maggio:

Lo shooner *Friend*, carico di Feniani, lasciò ostensibilmente Eastport per Portland martedì sera. La mattina dopo alzò la bandiera della repubblica irlandese e catturò e s'impossessò dello shooner inglese *Wentworth*; la ciurma del *Friend* affondò quella nave e si trasferirono a bordo del *Wentworth*.

Lo steamer federale *Winooski* fu mandato a inseguirlo e lo raggiunse, ma ingannato dal nome e dall'apparenza lo lasciò andare. Dopo avere inutilmente cercato il *Friend*, il *Winooski* tornò ieri a Eastport.

Dicesi che i Feniani fecero una discesa nell'isola del Grande Menan.

Il Senato feniano è in sessione a Nuova York. Dicesi che i fondi loro sono quasi finiti.

La Camera dei rappresentanti passò alla unanimità una risoluzione per congratularsi coll'imperatore di Russia di essere stato salvato prodigiosamente dall'assassinio.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 18.

Situazione della Banca. — Aumento nei conti particolari 5,105 mila sterline; nel portafoglio 10 milioni. Diminuzione nella riserva dei biglietti 4,219 mila; nel numerario 832 mila.

Berlino, 18.

Dicesi che in caso di guerra, il granduca di Mecklemburg-Schwerin accetterebbe un comando nell'esercito prussiano.

Le voci di un Congresso hanno contribuito a calmare alquanto lo spirito delle popolazioni, ma i militari non attribuiscono alle medesime grande importanza.

Gli armamenti non sono punto rallentati. Le riunioni delle truppe vanno effettuandosi con molto ordine.

Credesi che il Baden, la Baviera, l'Annover e l'Assia Elettorale manterranno una neutralità armata.

I rapporti fra la Prussia e la Russia continuano ad avere un carattere amichevole, secondo le tradizioni delle due famiglie regnanti.

Vienna, 18.

Leggesi nel *Wanderer:*

Il Consiglio dei ministri delibererà fra breve col Consiglio di Stato per la convocazione di una rappresentanza speciale dell'Impero. Il Governo si sarebbe convinto che tutte le Diete dell'Impero, compresa quella dell'Ungheria, prenderebbero parte a questa rappresentanza. La sua convocazione sarebbe preceduta da un manifesto imperiale.

Bruxelles, 18.

Leggesi nell'*Indépendance Belge:*

Il Governo austriaco sarebbe stato informato confidenzialmente circa il programma del Congresso. Esso avrebbe risposto che, relativamente ai Ducati, non ammetteva il suffragio universale ma soltanto un voto consultivo degli Stati. Circa la riforma federale, domanderebbe che venisse esclusa la base del progetto prussiano. Circa la Venezia, vorrebbe sapere prima di tutto quale compenso territoriale verrebbe offerto all'Austria.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	17	18
Fondi francesi 3 0/0	64 10	63 97
Id. 4 1/2 0/0	94 75	95 59
Consolidati inglesi	86 —	86 1/4
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti)	39 85	38 95
Id. (fine mese)	39 70	38 50
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese	535	530
Id. italiano	—	—
Id. spagnuolo	267	266
Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele*	78	80
Id. Lomb.-venete	297	295
Id. Austriache	296	297
Id. Romane	57	55
Obb. strade ferr. Romane	105	110
Obbligazioni della ferrovia di Savona	—	—

Vienna, 18.

Il generale Benedek diresse un proclama al suo corpo d'armata. Dice che l'imperatore lo ha nominato comandante l'esercito del Nord che si sta formando, e che il quartiere generale sarà stabilito provvisoriamente a Vienna. Fa assegnamento sulla bravura e sulla fedeltà dei soldati per combattere ogni nemico che osasse attaccare inconsideratamente e ingiustamente l'imperatore e la monarchia.

Lo stile del proclama è bellicoso e declamatorio.

Parigi, 18.

La rendita italiana dopo la Borsa si contrattava a 38 60.

Londra, 19.

Nella Camera dei Lords, lord Clarendon rispondendo a lord Stratford dice che le comunicazioni ufficiali e confidenziali le quali si trovano in corso al presente non possono ancora chiamarsi negoziati. È probabile ch'esse possano dar luogo ad un Congresso. Soggiunge ch'esso non può dare speranze che ne sia per risultare la pace; opina però che una tale riunione offra qualche speranza d'un amichevole risultato. Lord Clarendon dichiara che l'Inghilterra farà tutti i suoi sforzi per conservare la pace e crede ch'essa sia pure desiderata dall'imperatore Napoleone.

Bruxelles, 19.

L'*Indépendance belge* dice che non è ancora stato deciso se le potenze resteranno armate durante il Congresso. La Prussia probabilmente accetterà il Congresso, ma è dubbioso assai che l'Austria sia per accettarlo.

Vienna, 19.

La *Gazzetta di Vienna*, a proposito dell'articolo della *Corrispondenza Provinciale* di Berlino, dice che le voci corse intorno la cessione del Veneto sono affatto prive di fondamento.

Napoli, 19.

Gravi indizi fanno credere che la reazione di Mormanno sia stata provocata da agenti austriaci.

Bruxelles, 19.

Assicurasi che i punti principali del programma francese siano questi: primieramente di rimettere alle popolazioni lo scioglimento della questione dei Ducati; in secondo luogo di esaminare la riforma federale in quanto può interessare l'equilibrio europeo; e finalmente di trattare la cessione della Venezia all'Italia mediante compenso.

Parigi, 18.

Il *Moniteur du soir* annunzia che oggi ebbe luogo una riunione straordinaria del Consiglio dei ministri e del Consiglio privato sotto la presidenza dell'Imperatore. Vi assisteva anche l'Imperatrice.

La *France* dice che questa riunione si è occupata del Congresso e crede che le speranze pacifiche non sieno diminuite.

Il conte di Goltz ebbe ieri una lunga conferenza coll'Imperatore.

Berlino, 19.

È positivo che l'Annover rimarrà neutrale,

Si sta trattando colle Città Libere, e si spera che esse pure conserveranno la neutralità.

Tre corpi d'armata composti di 90 mila uomini trovansi concentrati sulla frontiera della Sassonia.

Il principe Federico Carlo assume il comando del primo corpo d'armata, chiamata Armata Sassone.

Si sta formando l'armata della Slesia.

Credesi che, scoppiando la guerra, il re andrà nella Slesia accompagnato dal ministro della guerra.

Furono nominati tutti i comandanti dell'infanteria.

La Prussia chiese all'Austria soddisfazione per avere violato la frontiera a Klingebuttel.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 19 maggio 1866).

VALORI	VALORI NOMINALI	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALI	PREZZI FATTI	CAMBI	GIORNI	L	D
Rendita Ital. 5% god. 1 gen. 66		42 75	42 50	» »	» »	» »	» »	LIVORNO	8	99 3/4	99 1/2
Detto in sott. » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	30	99 1/2	99 »
» 3% » 1 aprile		» »	» »	» »	» »	33 »	» »	Detto	60	99 »	98 1/2
Impr. Ferriere 5% » 1 gen. 66	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »	ROMA	30	475	470
Obb. del Tesoro 1849 » »	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »	BOLOGNA	30	99 1/2	99 »
5% p. 10								ANCONA	30	99 1/2	99 »
Az. Banca Naz. Tosc. » 1866	1000	» »	» »	» »	» »	» »	» »	NAPOLI	30	99 1/2	99 »
Dette Banca Nazion.								MILANO	30	99 1/2	99 »
nel Regno d'Italia » »	1000	1245	1238	» »	» »	» »	1240fc.	GENOVA	30	99 1/2	99 »
Cassa di sconto Toscana in sott.	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	TORINO	30	99 1/2	99 »
Banca di Créd. It. god. 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	VENEZIA ef. g.	30	262 »	258 »
Obblig. Tabacco » »	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »	TRIESTE	90	» »	» »
Az. SS. FF. Romane. » 1 ott. 65	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90	» »	» »
Dette con prelaz. 5%								VIENNA	30	» »	» »
(Ant. Cent. Toscane) » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90	» »	» »
Obblig. 5% delle sud. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	AUGUSTA	30	» »	» »
Obb. 3% SS. FF. Rom. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90	» »	» »
Az. ant. SS. FF. Liv. » gen. 66	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	FRANCOFORTE	30	» »	» »
Dette (ded. il suppl.) » »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	AMSTERDAM	90	» »	» »
Obb. 3% delle sudd. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	AMBURGO	90	» »	» »
Dette » 1 ott. 65	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	LONDRA	30	27 50	26 60
Obb. 5% SS. FF. Mar. » 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90	27 15	26 20
Dette (ded. il suppl.) » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	PARIGI	30	108 »	106 3/4
Az. SS. FF. Merid. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90	107 1/4	106 »
Obbl. 3% delle dette » 1 aprile	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	LIONE	90	106 1/4	104 3/4
Ob. dem. 5% serie c. » »	505	» »	» »	» »	» »	295 »	» »	Detto	90	106 1/4	104 3/4
Detto serie non comp. » »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	MARSIGLIA	90	106 1/4	104 3/4
Impr. com. 5% obbl. » 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Napoleoni d'oro		21 60	21 40
Detto in sottoscriz. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto liberate » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Sconto Banca 6 0/0			
Impr. com. di Napoli » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto di Siena » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Pantelegrafo Caselli » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Motore Barsanti Matteucci 1ª serie » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto detto 2ª serie » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
5% Ital. in picc. pezzi » »		» »	» »	» »	» »	50 »	» »				
3% Idem Idem » »		» »	» »	» »	» »	33 50	» »				

VALORI A PREMI	FINE CORRENTE Prezzo Lettera	FINE CORRENTE Prezzo Denaro	FINE CORRENTE Premio	FINE PROSSIMO Prezzo Lettera	FINE PROSSIMO Prezzo Denaro	FINE PROSSIMO Premio
5% godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3% » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 % 43, 42 75, 42 50 fine corrente.

Il Sindaco ANGIOLO MICAVERA.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI LUCCA

AVVISO D'ASTA.

Beni demaniali che si pongono in vendita a nome della Società anonima per l'alienazione dei beni del Regno d'Italia, agente per conto del Governo.

Avendo la Società anonima per l'alienazione dei beni del Regno d'Italia, agente per conto del Governo, disposto che a cura di questa prefettura sia eseguita la vendita di tali beni situati in questa provincia, e compresi negli elenchi di N. 1 e di N. 3 come apparisce da due note della direzione delle tasse e del demanio di Firenze del dì 26 febbraio e 13 aprile p. p. il pubblico è avvisato che alle ore 10 antimeridiane del giorno 13 giugno pross. futuro 1866, e giorni successivi si procederà in una delle sale di questa prefettura dal prefetto o da chi sarà da esso delegato coll'intervento di un impiegato demaniale rappresentante la finanza e la Società anonima, ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione, in favore del migliore offerente dei beni descritti nel citato elenco N. 1 inserito nella *Gazzetta Ufficiale* del dì 8 gennaio p. p. N. 8 eccettuati i lotti di N. 9 e 10, dei quali rimane sospesa la vendita e di alcuni altri descritti ai N. 1 e 2 dell'elenco di N. 3 inserito nella *Gazzetta Ufficiale* del 21 gennaio detto N. 21, quali elenchi, insieme ai relativi documenti, trovansi depositati nell'uffizio di questa prefettura.

I beni che si pongono in vendita consistono nei dodici lotti descritti nel citato elenco di N. 1 dal N. 1 al N. 8 e dal N. 11 al N. 14 inclusive e negli altri due lotti descritti ai N. 1 e 2 dell'elenco di N. 3 e sono situati nei comuni di Lucca, Vellano, Montecarlo e Camajore.

I prezzi di stima che devono servire di base agli incanti dei predetti lotti (non compreso il valore dei frutti pendenti da determinarsi e pagarsi a parte) sono i seguenti:

ELENCO DI N. 1.

N° d'ordine dei lotti corrispondente a quelli degli elenchi.			
Lotto N. 1.	Porzione dello stabile già Lucchesini situato in Lucca, via Pantera numero civico 2141	L. 6744	55
» 2.	Stabile già Torselli in Lucca, via S. Romano N. 1171	» 10200	00
» 3.	Casa di abitazione in Lucca, sulla piazza S. Romano N. 1172	» 2958	18
» 4.	Casa di abitazione in Lucca, in piazza S. Romano N. 1173	» 2088	18
» 5.	Casa di abitazione in Lucca, piazza S. Donato anzi S. Romano N. 1174	» 4478	18
» 6.	Casa di abitazione in Lucca, piazza S. Romano N. 1175	» 2707	27
» 7.	Casa di abitazione in Lucca, sulla via del Corso N. 1325	» 2965	45
» 8.	Magazzino in Lucca, nella corte della Pescheria vecchia N. 543	» 215	45
» 11.	Ex Dogana di Pietrabuona, in comune di Vellano	» 981	00
» 12.	Appezzamento di terreno prativo in comune di Montecarlo, contenente fabbricati e piantagioni domestiche e boschive situato a circa cinque chilometri dal castello di Altopascio in luogo detto *le Spianate, o le Cascine*	» 12346	84
» 13.	Appezzamento di terreno prativo in comune di Montecarlo, situato a circa quattro chilometri da Altopascio luogo detto i *Comunali*, o *Pagliaretti*.	» 6009	45
» 14.	Appezzamento di terreno prativo in comune di Montecarlo limitrofo al terreno che forma il lotto di N. 13 luogo detto i *Comunali*, o *Pagliaretti*	» 7632	91

ELENCO DI N. 3.

Lotto N. 1.	Appezzamento (economia diretta) di terreno pascolativo con pineta posto in comune di Camajore in vicinanza della comune di Viareggio da levante	L. 13827	28
	Valore delle piante legnose di alto fusto, già comprese nel prezzo di estimo L. 2705 46.		
» 2.	Appezzamento (economia diretta) di terreno pascolativo con pineta in comune di Camajore limitrofo al lotto di N. 1 da levante	» 11194	26
	Valore delle piante legnose di alto fusto, già comprese nel prezzo di estimo L. 2190 26.		

Ciascuna offerta in aumento ai prezzi suindicati non potrà essere inferiore:

ELENCO DI N. 1.

Per il lotto N. 1	di lire cinquanta	L. 50
» 2	» cento	» 100
» 3	» venticinque	» 25
» 4	» venticinque	» 25
» 5	» venticinque	» 25
» 6	» venticinque	» 25
» 7	» venticinque	» 25
» 8	» dieci	» 10
» 11	» dieci	» 10
» 12	» cento	» 100
» 13	» cinquanta	» 50
» 14	» cinquanta	» 50

ELENCO DI N. 3.

N. 1 di lire cento	L. 100
» 2 di lire cento.	» 100

Per essere ammessi agli incanti, gli attendenti, *prima* dell'ora stabilita dovranno nei modi prescritti, depositare presso la persona che presiede agli incanti medesimi, in danari, o in titoli del debito pubblico italiano una somma corrispondente al decimo del valore estimativo dei vari lotti al cui acquisto aspirano.

Non si farà luogo a ripetizione d'incanti in caso di deserzione di questo esperimento.

Il deliberatario, nell'atto dell'aggiudicazione, dovrà dichiarare se per il pagamento del prezzo intenda attenersi alla distribuzione in rate a forma dell'articolo 14 dal capitolato, oppure se adotti il modo stabilito dal successivo articolo 15.

La vendita dei beni sopraindicati è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale, e speciale, di cui sarà lecito a chiunque di prendere cognizione nell'uffizio di questa prefettura, ove trovansi pure gli altri documenti relativi.

Gli incanti avranno luogo a pubblica gara, col sistema dell'estinzione della candela vergine, e sotto l'osservanza delle leggi in proposito vigenti.

Lucca li 7 maggio 1866.

Il prefetto
L. TEGAS.

1282

FERROVIA DI BIELLA

Seconda convocazione dell'assemblea generale.

Non avendo avuto luogo l'assemblea generale del 14 corrente maggio, per la relazione sul conto 1865 e nomina dei membri scaduti del Consiglio d'amministrazione e di revisione come da ordine del giorno inserto nella Gazzetta Ufficiale, numeri 112 e 119, a mente dell'articolo 20 dello statuto, viene essa riconvocata

Pel giorno 29 maggio, alle ore una pomeridiana

nello stesso locale in Borgonuovo, via La Marmora, n° 5, p° 1°.

Il deposito delle azioni si riceve dall'uffizio della Società in Torino, via dell'Accademia Albertina, n° 3.

Torino, li 14 maggio 1866.

1253 **La Direzione.**

NOMINA DI CURATORE.

Il sottoscritto vice-cancelliere della pretura di Santa Maria Novella rende noto, in conformità dell'articolo 981 del Codice civile, che il pretore del quartiere di Santa Maria Novella di Firenze con decreto del dì 11 maggio corrente, sulla domanda del signor dottor Giuseppe Martellucci, dimorante a Stia, ed elettivamente domiciliato in Firenze nello studio del signor dottor Giovanni Poltri Janucci, in via del Proconsolo, ha nominato il signor Alessio Goretti Miniati possidente domiciliato in Firenze, in via Ghibellina, in curatore all'eredità giacente del fu signor Luigi Pientini, stata renunziata dalle signore Ernesta ed Elvira Pientini eredi legittime.

Dalla cancelleria della pretura di Santa Maria Novella.

Li 16 maggio 1866.

1285 F. PIEROTTI, vice-canc.

ESTRATTO SOMMARIO DEL BANDO
per vendita volontaria al pubblico incanto.

(2ª Pubblicazione.)

Ad istanza del signor Giuseppe Landi negoziante domiciliato a Sassoleone ed elettivamente a Firenze presso il dottore Angiolo Andreani dal quale rappresentato, con studio in via della Vigna Vecchia n° 7 p° p° come sindaco definitivo al fallimento di Agostino del fu Gaspero Puliti domiciliato fuori alla Porta la Croce ed in esecuzione della sentenza del soppresso tribunale di prima istanza di Firenze del dì 28 agosto 1865, per mezzo del cancelliere del primo mandamento di Firenze signor Carlo Alessandri delegato con sentenza proferita dal tribunale civile e correzionale di Firenze (prima sezione civile) faciente funzione di tribunale di commercio nel dì 7 aprile milleottocento sessantasei sarà proceduto la mattina del dì 29 maggio 1866 a ore undici antimeridiane nella cancelleria della pretura del primo mandamento di questa città al pubblico volontario incanto degli appresso beni divisi in due separati e distinti lotti per rilasciarsi in vendita al maggiore o maggiori e migliori offerenti sul prezzo assegnatoli per ciascun lotto dal perito signor ingegnere Eugenio Falciani con le perizie del dì 20 agosto e 28 settembre 1864, aumentato del dieci per cento a forma della ricordata sentenza del dì 28 agosto 1865.

L'incanto del primo lotto sarà aperto sul prezzo d'italiane lire 9,865 54. L'incanto del 2° lotto sarà aperto sul prezzo d'italiane lire 8,914 40.

BENI DA VENDERSI

Primo lotto.

Metà di un podere e fabbricato denominato *il Lagaccio* posto fuori la Porta alla Croce in comunità di Rovezzano popolo di San Salvi rappresentato in sezione *D* dalle particelle 54, 53 per la porzione *A*, 51 per la porzione *B*, 52 per la porzione *C*, 48 per quella *D*, 55 per quella *E*, e situato lungo la via Frusa con tutti gli annessi, usi e diritti ecc. descritto e stimato dal sig. Eugenio Falciani colla citata perizia del dì 20 agosto 1864.

Secondo lotto.

Una casa composta di numero due quartieri fra loro separati da terra a tetto con numero due botteghe annesse, posta fuori la Porta alla Croce e precisamente sulla via Regia Aretina in comunità di Rovezzano popolo di San Salvi, descritta in sezione *D*, dalle particelle 320, 321, 322, con rendita imponibile di lire 154 56, e stimata dal perito signor Eugenio Falciani colla perizia del dì 28 settembre 1864.

La vendita seguirà sotto le condizioni contenute nel bando originale quale sarà ostensibile unitamente alle altre carte relative presso il cancelliere del primo mandamento suddetto.

Firenze li 17 aprile 1866.

1033 Dott. ANGIOLO ANDREANI, *proc.*

1283 AVVISO.

Il tribunale civile di Livorno con sentenza del dì 6 aprile 1866, ha dichiarato aperto il giudizio di graduatoria dei creditori dei minori Augusto, Augusta e Cesira Mainardi, e della signora Teresa Pasquali vedova Mainardi ora nei Carbonell, possidenti domiciliati in Livorno, ha nominato in giudice delegato per l'istruzione della procedura, il signor Pompilio Citerni, ed ordinato ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria le loro domande corredate dei documenti giustificativi i loro crediti; — e l'illustrissimo signor presidente del mentovato tribunale con sua ordinanza del dì 25 dello stesso mese ha destinato l'udienza del 26 giugno prossimo a ore 11 antimeridiane per la vendita di due separati lotti al pubblico incanto, — il primo consistente in uno stabile situato in Livorno nella via Magenta segnato di N° 12, facente fronte oltrechè alla detta via anche all'altra del Corso Reale ed alla piazza del Soccorso, composto di fondi terreni e tre piani superiori a palco, con soffitte a tetto, corrispondente ai campioni catastali della comunità di Livorno in sezione *M*, appezzamenti di numeri 433, 434, 435, 462 compresi nell'articolo di stima 292, con rendita imponibile di lire italiane 1,744 e centesimi 42; — ed il secondo in due poderi con respettive case coloniche, situate nella comunità di Castelfranco di Sotto, rappresentati al catasto di detta comunità nella sezione *I*, appezzamento di numero 273 compreso nell'articolo di stima di n° 64, nella sezione *K*, appezzamento di n° 173, compreso nell'articolo di stima di numero 161, nella sezione *L*, appezzamenti di numeri 1027, 1028, 866, 867, 879, 878, compresi negli articoli di stima di numeri 281, e 241, nella sezione *H*, appezzamenti di numero 86, 875, 382, 383, 384, 385, 386, 387, 390, 391, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 406, 407, 439, 400, 401, 502, 503, 504, 507, 508, 380, 489, 488, 493, 439, 502, secondo, 388, 389, 385 compresi nei respettivi articoli di stima di numero 38, 251, 116, 120, 125, 127, 131, 134, 152, 154, 125 secondo e 115, nella sezione *G*, appezzamenti di numero 272, 273, 274 compresi nell'articolo di stima di n° 77, aventi una rendita imponibile di lire italiane 810 e c. 48. Detti lotti saranno rilasciati all'ultimo maggiore offerente in aumento del prezzo già stato offerto di lire italiane 31,400 e centesimi 40 per il primo, e di lire italiane 8,400 e centesimi 20 per il secondo, e sotto le condizioni di vendita contenute nella sentenza del 6 aprile di sopra rammentata, ove i detti beni espropriati a danno della signora Teresa Pasquali, vedova Mainardi, attualmente nei Carbonell, e dei minori Augusto, Augusta e Cesira Mainardi, ed alle istanze del signor Carlo Borgheri NN. rappresentato dal dottor Pietro Giera, sono ampiamente descritti.

Livorno, li 7 maggio 1866.

Il procuratore
Dott. PIETRO GIERA.

SOCIETA' ITALIANA
PER LE
STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si porta a notizia dei signori azionisti che, per deliberazione del Consiglio d'amministrazione, è convocata pel giorno 14 giugno 1866, a mezzodì, l'assemblea generale ordinaria, di che l'articolo 25 degli statuti sociali.

L'assemblea si terrà nella sede della Società in Firenze, via dei Renaj, n° 17.

Ordine del giorno:

1° Relazione del Consiglio d'amministrazione;

2° Bilancio consuntivo del 1865 e preventivo del 1866, e deliberazione sul dividendo;

3° Elezione di sette consiglieri in luogo dei signori:
Cavaliere Bartolomeo Cini — Cavaliere Felice Genero — Cavaliere Vincenzo Denina — Cavaliere Giulio Belinzaghi — Conte Pietro Beltrami — Cavaliere Israel Guastalla, di Modena — Cavaliere Ambrogio Trezzi, designati dalla sorte a cessare dall'ufficio (articolo 41 dello statuto);

4° Elezioni di altri due consiglieri, in sostituzione dei signori:
Barone Bettino Ricasoli e commendatore avvocato Tommaso Corsi, dimissionari;

5° Nomina di tre revisori del bilancio e di due supplenti.

Il deposito delle azioni, prescritto dall'articolo 22 degli statuti, potrà esser fatto dal 30 maggio a tutto il 3 giugno prossimo futuro:

A Firenze, presso la Cassa della Società;
A Torino, presso la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano;
A Genova, presso la Cassa Generale;
A Milano, presso il signor Giulio Belinzaghi;
A Livorno, presso i signori M. A. Bastogi e figlio;
A Napoli, presso la sede della Banca Nazionale;
A Parigi, chez la Société du Crédit Industriel et Commercial;
A Londra, presso i signori Baring Brothers.

Firenze, 24 aprile 1866.

REGOLAMENTO

per i depositi prescritti dall'articolo 22 degli statuti sociali per le assemblee degli azionisti.

Art. 1.

Per le azioni che saranno depositate presso la Cassa della Società in Firenze, sarà rilasciato un certificato di deposito ed un biglietto d'ammissione all'adunanza.

Art. 2.

I certificati di depositi fatti presso la Società, a forma del regolamento sociale sui depositi 11 agosto 1863, saranno ricevuti dalla Società per quel numero di azioni che rappresentano.

Art. 3.

I depositi delle azioni presso le Case che verranno volta per volta indicate nell'avviso di convocazione dell'assemblea, saranno a tutto rischio e pericolo dei depositanti, ai quali sarà rilasciato dalle medesime un certificato di deposito, in virtù del quale potranno a suo tempo essere ritirate le azioni depositate.

Sarà pure rilasciato dalle medesime ai depositanti, insieme al biglietto di ammissione all'adunanza, una lettera d'avviso diretta all'Amministrazione della Società per ottenere da essa il *visto* sul biglietto medesimo, senza del quale l'azionista o il suo mandatario non potrà avere accesso all'assemblea.

Art. 4.

Le Case incaricate di ricevere i depositi delle azioni, faranno compilare da notaio, allo spirare dell'ultimo giorno che sarà di volta in volta prefisso dall'avviso di convocazione, un processo verbale constatante la quantità delle azioni depositate e il nome dei depositanti. Questo processo verbale sarà spedito immediatamente all'Amministrazione centrale della Società in Firenze.

Art. 5.

Se i processi verbali non giungessero all'Amministrazione in tempo utile, il Consiglio deciderà se si possa rilasciare il *visto* sui biglietti d'ammissione dietro la presentazione dei medesimi accompagnata dalla lettera d'avviso di cui all'articolo 3.

Art. 6.

La restituzione delle azioni depositate sarà fatta nei giorni successivi alla adunanza contro la consegna dei certificati di deposito.

Art. 7.

Coloro che dentro i 30 giorni successivi all'adunanza non avranno ritirate le azioni depositate presso la Cassa della Società, saranno soggetti al pagamento della tassa di custodia, a forma del succitato regolamento pei depositi dell'11 agosto 1863. 1055

N.B. Inserendosi il presente avviso nei numeri 115, 117 e 118 si stampò per errore 3 giugno prossimo *passato*, mentre doveva leggersi 3 giugno prossimo *futuro*.

PROVINCIA DI NAPOLI

DIREZIONE DELLE TASSE E DEL DEMANIO

AVVISO D'ASTA

Vendita di beni demaniali autorizzata colla legge 21 agosto 1862 n° 793 a nome della *Società anonima per la vendita dei beni del Regno d'Italia* agente per conto del Governo.

Il pubblico è avvisato, che alle ore 10 antimeridiane del giorno 14 giugno 1866, si procederà in una delle sale di quest'uffizio, con intervento ed assistenza del signor direttore del demanio, o di chi sarà da esso delegato, ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione e senza farsi luogo a ripetizione d'incanto in caso di deserzione dell'esperimento in favore dell'ultimo miglior offerente dei beni della Cassa ecclesiastica pervenuti al Demanio descritti al n° 3 dell'elenco 78 pubblicato nel Giornale di Napoli del 22 dicembre 1864, Supplemento, quale elenco assieme ai relativi documenti trovansi depositati nell'ufficio della Direzione demaniale suddetta.

I beni che si pongono in vendita consistono:

ELENCO 78.

Lotto 3° — Palude nel luogo detto *Pagliarone* nel tenimento del comune di Barra alla distanza di circa 4 chilometri dal detto comune. Questo territorio è in parti seminatorio, vi sono 7 bassi ed altro più piccolo staccati l'uno dall'altro, e dodici pozzi.

L'asta sarà aperta sul prezzo d'estimo seguente:

ELENCO 78 — Lotto 3° lire 64,990.

Ogni offerta di aumento non potrà essere minore di lire 200.

Per essere ammessi a prendere parte all'asta gli aspiranti dovranno prima dell'ora stabilita per l'apertura degl'incanti, depositare a mani del segretario dell'ufficio procedente, o far fede di aver depositato alla Cassa dell'ufficio di ricevitoria demaniale in Napoli, in danari o in titoli di credito, una somma corrispondente al decimo del valore estimativo dei varii lotti al cui acquisto aspirano.

La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle altre condizioni contenute nel capitolato generale e speciale, di cui sarà lecito a chiunque di prendere visione in detto ufficio procedente.

Gl'incanti saranno tenuti col mezzo di pubblica gara.

Napoli, 11 maggio 1866.

Il segretario
G. Piccirillo.

1286

COMUNE DI VIAREGGIO

SERVIZIO SANITARIO

AVVISO.

È aperto un concorso alla condotta medico-chirurgica del distretto di Stiava, il quale comprende le sezioni di Stiava, Mommio, Corsanico, Bargecchia, Gualdo, Montigiano, e il versante di ponente della sezione di Pieve a Elici, insieme a Luciano e Coli.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo municipio le loro domande, munite dei documenti di moralità e capacità, entro il giorno dieci del venturo mese di giugno.

L'annuo assegno è fissato in It. L. 1200, a decorrere dal giorno in cui verrà assunto il servizio.

Le condizioni sono le seguenti:

1° Di avere la residenza in Stiava;
2° Di curare gratuitamente i poveri di quel distretto, i quali saranno indicati in un elenco da compilarsi presso questo municipio;
3° D'inoculare gratuitamente nella primavera d'ogni anno il *virus* vaccinico a tutti i fanciulli delle famiglie povere descritte nel succitato elenco;
4° D'accertare le morti nel perimetro del proprio distretto, qual ufficiale sanitario a ciò delegato dal sindaco;
5° Di non allontanarsi mai dalla propria circoscrizione senza il permesso in iscritto del sindaco; e di provvedere, nel caso di assenza, al servizio sanitario a proprie spese;
6° Di vincolarsi al servizio per un quinquennio a contare dal giorno della nomina.

Viareggio, dalla residenza municipale
Li 12 maggio 1866.

Il consigliere di prefettura
R. delegato straordinario
F. Papazzoni.

1284

COMPAGNIA GENERALE
DEI CANALI D'IRRIGAZIONE ITALIANI
(Canale **CAVOUR**)

A termini dell'articolo 33 degli statuti sociali, l'assemblea generale degli azionisti è convocata in Torino pel giorno 30 del prossimo mese di maggio ad un'ora pomeridiana, in quel locale che verrà a suo tempo notificato con altro avviso.

L'ordine del giorno è il seguente:

1° Presentazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 1865, a senso dell'articolo 42 degli statuti.

2° Relazione del Consiglio d'amministrazione e della Direzione generale tecnica.

3° Approvazione della nomina di un amministratore in sostituzione del signor Brown Westhead dimissionario.

Si rammenta agli azionisti che, a termini dell'articolo 30 degli statuti, le azioni dovranno essere depositate 10 giorni prima del giorno fissato per l'assemblea generale e perciò non più tardi del giorno 20 maggio prossimo.

I mandati di cui parla l'articolo 30 degli statuti, dovranno essere presentati alla Compagnia, non più tardi del 29 maggio, a mezzogiorno, per l'occorrente registrazione.

A partire dal giorno 21 maggio gli azionisti potranno aver visione presso l'Amministrazione centrale della Compagnia, del bilancio e del rapporto tecnico, accennati nell'ordine del giorno dell'assemblea.

Sono incaricati per ricevere il deposito delle azioni:
A Torino, la Cassa alla sede sociale — Piazzetta San Quintino, n° 1, dalle 10 del mattino alle 3 pomeridiane d'ogni giorno non festivo.
A Milano, la Banca Andrea Ponti — Via de' Bigli, 10.
A Londra, l'ufficio corrispondente della Compagnia — 5, Royal Excange Avenue.
A Parigi, la Società generale del credito industriale e commerciale — Rue Chaussée d'Antin, n° 66.

Torino, 30 aprile 1866. 1112

FIRENZE. — Tip. EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 20.